La formazione delle nuove Giunte comunali

Siena: sindaco comunista e giunta PCI-PSIUP

I socialisti hanno votato per il sindaco ma si sono astenuti dalle votazioni per gli assessori

SIENA, 26

Un lungo e caloroso applauso ha accolto ieri sera la elezione di Fazio Fabrini a sindaco di Siena. Sul suo nome hanno trovato l'accordo i tre partiti di sinistra — PCI, PSIUP e PSI — mentre la DC ha votato compatta per il consigliere Palocchi.

Subito dopo, con i voti del gruppo del PCI e del PSIUP e l'astensione del PSI, sono stati eletti i sei assessori effettivi: Meoni, Smorti, Coppi, Carlucci del PCI e Biancolini del PSIUP oltre ai due supplenti Cival e Bruzzi (PCI)

Il partito socialista, pertanto, interrompendo una tradizione unitaria formatasi fin dalla Liberazione, ha rifiutato di far parte della Giunta. Tale decisione ha provocato la reazione dei cinque membri della minoranza del Comitato esecutivo della federazione senese del PSI, i compagni Puccetti, Parodi, Peccianti, Cesa e Pezzo che hanno rassegnato le loro dimissioni dall'esecutivo stesso

Nel corso degli interventi che avevano preceduto la votazione, il capogruppo comunista aveva rivolto un concreto invito a tutte le forze democratiche di sinistra e cattoliche a comporre una giunta che fosse l'espressione di tutti gli interessi della cittadinanza.

Mentre la DC ha dichiarato di voler assumere il ruolo di minoranza con funzioni di critica e di opposizione, si è avuta una interessante presa di posizione del consigliere socialdemocratico Di Renzo che si dichiarava pronto a collaborare fattivamente con la Giunta, condividendo il programma, anche se non poteva accettare l'invito rivolto dal partito comunista.

Il compagno Fabrini lascia dunque la carica di segretario della Federazione senese per ricoprire il posto di maggior responsabilità in seno all'Amministrazione comunale: a lui rivolgiamo, insieme al ringraziamento per il contributo appassionato e positivo dato al rafforzamento politico e organizzativo della Federazione, i migliori auguri di buon lavoro nella direzione della pubblica amministrazione.

Con i voti liberali e missini

A Lecce Giunta monarchici-DC

Dal nostro corrispondente

LECCE, 26

Il Consiglio comunale di Lecce, riunitosi per la prima volta ieri sera, ha votato per l'elezione del sindaco e per la costituzione della giunta comunale. La DC leccese ha dato sfogo alla sua vocazione trasformistica e clientelare alleandosi con la destra monarchica, liberale e missina.

Alla carica di sindaco è stato rieletto il d.c. Francesco Sellitto, mentre la giunta risulta composta da tre assessori effettivi e uno supplente democristiani, e da tre effettivi e uno supplente del PDIUM Mentre per l'elezione del sindaco ai 13 voti d.c. si sono sommati solo i 12 voti monarchici, per l'elezione in giunta dei consiglieri monarchici, a questi voti si sono aggiunti anche quelli dei gruppi liberale e missino che, in questo modo, hanno voluto caratterizzare ancor più chiaramente questa maggioranza come una maggioranza di destra che fin dal primo momento deve accettare di buon grado persino i voti del MSI

L'ibrida alleanza, avvenuta in un grande centro come Lecce, dove la molteplicità e la complessità dei problemi e delle scelte impone una particolare esigenza di chiarezza e di onestà politica, è certamente indicativa e preoccupante «Che in politica possa succedere di tutto, è una cosa scontata», afferma scandalosamente un giornaletto locale della DC, stampato e distribuito prima della riunione del Consiglio comunale E' tuttavia logico, continua il foglio, che le due liste che hanno ottenuto il maggior numero di suffragi elettorali diano vita a un'amministrazione di questo tipo

E' con questo criterio quindi che la DC ha dato vita alla coalizione DC-monarchici, sebbene i democristiani non riescano a nascondere un po' di vergogna, tanto è vero che si ostinano a far passare per «indipendenti» uomini presentati ed eletti sotto l'emblema del PDIUM, e che di questo partito sono i dirigenti Quanto è avvenuto ieri sera costituisce solo il primo atto

Nella prossima seduta il Consiglio dovrebbe ascoltare le dichiarazioni programmatiche di una Giunta nata senza programma e con la partecipazione di tutte le destre leccesi.

Eugenio Manca

Tesseramento 1965

A Firenze 31 sezioni oltre il 100 %

Iniziative in direzione della classe operaia e degli intellettuali - Il rapporto popolazione-votanti-iscritti nella provincia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

55.518 tessere distribuite a tutt'oggi, pari al 78% del totale raggiunto lo scorso anno; 1627 nuovi iscritti al Partito (il 25% è di compagne); 4116 giovani (56% rispetto al '64) si sono iscritti alla Federazione giovanile comunista (di questi 920 sono i reclutati); 31 sezioni della provincia hanno superato il 100%. In queste cifre è racchiuso un primo bilancio della campagna di tesseramento: un bilancio per larga parte positivo, se si tiene conto che il Partito è oggi teso in una battaglia tanto impegnativa qual è quella per la formazione delle giunte nei Comuni della provincia e a Firenze e, laddove queste già sono state formate, per lo studio, la preparazione dei programmi e dei bilanci — studio e preparazione che investiranno larghe masse di cittadini. In alcune zone — in città la percentuale degli iscritti rispetto a quella dello scorso anno è dell'82% — il non avere avuto fino in fondo la capacità di collegare il problema dell'organizzazione a quello dell'unità delle forze operaie (problemi resi più difficili nella nostra provincia dall'atteggiamento antiunitario della destra socialista) ha limitato, sia pure in parte, quella spinta scaturita dai risultati delle scorse elezioni.

Sui grandi temi politici ed economici che il Partito sta sviluppando, si aprirà a Firenze e nella provincia, un mese di iniziative legate ai problemi del rafforzamento del PCI e che sarà la continuazione della settimana nazionale apertasi domenica scorsa Alcune delle iniziative in programma — quella del convegno provinciale degli intellettuali comunisti sui problemi della cultura a Firenze; quella dell'assemblea degli eletti comunisti nei consigli comunali e provinciali della Toscana — stanno già concretizzandosi La condizione operaia nella fabbrica e la presenza del partito in essa, sono i temi del dibattito che sta investendo in maniera critica, soprattutto nei riguardi del secondo elemento del problema, larga parte del partito I risultati già si toccano con mano nel breve arco di un mese circa sono state costituite le sezioni aziendali del PCI alla SAIVO (63 iscritti); alla Galileo di cui 480 iscritti (a oggi hanno rinnovato la tessera già 470 compagni) facevano capo a diverse sezioni; alla TETI (81 iscritti) Il dibattito deve ancora rispondere, tuttavia, ad altri problemi specifici dell'occupazione operaia nella nostra provincia: qual è la presenza del partito nelle piccole e medie fabbriche sorte lungo gli assi di sviluppo Firenze-Prato-Pistoia e Firenze-Lastra a Signa? Come è stato affrontato il problema della costruzione o della ricostruzione della forza comunista nelle fabbriche che hanno subito in quest'ultimo periodo un processo di decentramento dalla città alla sua periferia e, a volte, al di là dei suoi stessi confini? Che sia un discorso da affrontare e un problema urgente da risolvere lo dimostrano alcune cifre: a Empoli, ad esempio, zona di rapido sviluppo industriale, dal 1951 al 1964 si sono persi 765 iscritti nonostante l'aumento della popolazione nella misura di 10 mila unità, e nonostante che l'aumento degli addetti alla industria sia stato del 50%. Nella Valdelsa, nonostante l'aumento degli addetti alla industria nella misura del 105% (da 2627 a 5387), l'aumento degli iscritti è stato di 174 unità. Un altro problema da esaminare (ciò che del resto il partito sta già facendo), è quello dei rapporti votanti-iscritti e popolazione-iscritti: nella nostra provincia il primo rapporto dice che su ogni sette votanti per il nostro partito, ad esso ne aderiscono due: il secondo rapporto è ovviamente, molto più alto: gli iscritti sono due ogni 25 abitanti.

In città questi rapporti salgono rispettivamente a due iscritti ogni 11 votanti e a 2 iscritti ogni 57 abitanti Nella provincia si ha naturalmente un diverso rapporto a Castel Fiorentino, ad esempio, un votante su due e due abitanti su nove sono iscritti al PCI, al Empoli si ripete quasi esattamente lo stesso rapporto (ma con un certo calo rispetto a 10 anni or sono): in montagna si hanno rapporti simili a quelli di Firenze Questi dati, naturalmente, non offuscano il bilancio positivo dell'attuale campagna di rafforzamento del PCI: sono solo lo specchio di una situazione da meditare, da studiare a fondo, al fine di risolvere tutti i problemi che essa suscita

In questo ambito acquistano particolare rilievo i 109 reclutati di Certaldo, i 28 di Galluzzo, i 49 del comune di Bagno a Ripoli, i 24 di Varlungo (tutti reclutati nel corso della battaglia condotta dal PCI contro le mortificanti condizioni degli abitanti le case minime), i 53 di Sesto Fiorentino, gli 86 del comune di San Casciano, i 38 di quello di Signa, i 45 di Tavernelle, i 31 del minuscolo centro di Sovigliana

Gianfranco Pintore

Abusi del rettore: protestano gli assistenti

Conferenza stampa, (stamani alle 11 nella sede dell'Unione nazionale assistenti universitari, in via Tiburtina 98), degli assistenti romani. Per mezzo della loro associazione essi avevano chiesto il permesso al rettore dell'Università di Roma, di affiggere un manifesto, nell'interno della città universitaria, ma — in seguito al rifiuto del professor Papi — sono stati costretti ad affiggerlo nelle strade. Il manifesto era stato redatto per protestare contro il sistema autocratico vigente nell'Ateneo romano, sistema che permette alle autorità accademiche di impedire qualsiasi forma di democratica collaborazione alla vita dell'Ateneo da parte dei professori, degli assistenti, degli studenti e del personale non insegnante.

Tra le conseguenze di questo stato di cose vi è l'attuale sistema di ripartizione dei proventi nelle prestazioni per conto terzi, che assicurano ai direttori di alcune cliniche universitarie compensi extra-stipendio assai considerevoli, giungendo fino a 20 milioni annui Questi dati, resi di pubblica ragione per la prima volta nel manifesto redatto dall'ARAU, sono in contrasto stridente con il fatto che, su circa tremila assistenti universitari romani, circa duemila non sono affatto retribuiti o sono retribuiti con stipendi irrisori (25 - 50 mila lire al mese). Frequentemente inoltre gli assistenti che lavorano nelle cliniche universitarie sono addirittura costretti a pagare di tasca propria le spese vive delle ricerche

Per ovviare a questo stato di cose, in attesa delle nuove leggi per la riforma democratica dell'Università, l'ARAU ha chiesto che un rappresentante degli assistenti entri a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Università, e che la ripartizione dei proventi extra stipendio avvenga sulla base dei coefficienti, analogamente a quanto avviene negli ospedali.

A tutte le Federazioni

Tutte le Federazioni dovranno inviare telegraficamente o telefonicamente entro domani 28 gennaio alla sezione centrale di organizzazione i dati aggiornati del tesseramento al Partito e alla FGCI comprendenti il numero totale dei tesserati, i reclutati, le iscritte, le sezioni e i circoli al 100%.

Rotte a Torino le trattative DC - PSDI - PSI

Verso una giunta appoggiata dai liberali

Dalla nostra redazione

TORINO, 26.

Questa sera, a tarda ora, la DC e il PSDI torinesi hanno rotto definitivamente le trattative con il PSI per la costituzione di una Giunta di centro-sinistra sia al Comune che alla Provincia. Già da alcuni giorni si avvertiva che i due partiti intendevano assumere questo atteggiamento e il fatto stesso che, sin dalla scorsa settimana, si erano fatti più frequenti i «pour parler» con i liberali dimostra che da parte della DC e del PSDI non esisteva più alcuna intenzione di proseguire un dialogo che non trovava completa rispondenza all'interno dei rispettivi partiti.

Se i democristiani e i socialdemocratici hanno tardato tanto a definire la propria posizione, precisando in termini così netti la rottura, ciò si deve all'atteggiamento assunto dalle sinistre del PSDI e della DC che nei giorni scorsi hanno esercitato alcune pressioni per riuscire in extremis a salvare il carro del centro sinistra. L'ultima riunione si è protratta per molte ore, e ad essa hanno solamente partecipato per la DC il segretario provinciale, Calleri, e il segretario cittadino, Borgogno, e per il PSDI il segretario provinciale, Ramella, e il vice segretario Carta.

Al termine è stato diramato un comunicato nel quale si accusano i socialisti di avere voluto estendere artificiosamente il dissenso programmatico ad alcuni punti sui quali si era invece raggiunto l'accordo e si constata come «tale atteggiamento ribadisce ulteriormente la pregiudiziale avversione di notevole parte del PSI torinese per la formazione di una giunta di centro-sinistra al comune e all'amministrazione provinciale di Torino». Di conseguenza DC e PSDI considerano chiuse le trattative con il PSI per la giunta dell'amministrazione comunale e quella provinciale di Torino.

Si tratta evidentemente di un comunicato che trova consenzienti le segreterie nazionali dei partiti democristiano e socialdemocratico A quanto è dato sapere, la calata a Roma, la scorsa settimana, di esponenti de torinesi è servita unicamente per riavere dal segretario della DC, on Rumor, il nulla-osta per gettare a mare ogni riserva. Qual è ora la nuova situazione politica torinese? I democristiani e socialdemocratici, presumibilmente all'inizio della prossima settimana, inviteranno ufficialmente i liberali al tavolo delle trattative e, data la «buona disposizione» di tutti, non dovrebbe essere difficile raggiungere presto un accordo I liberali — secondo voci degne della massima fede — hanno già reso note le condizioni per la nuova alleanza centro-destra al comune e alla provincia, nessuna possibilità di appoggio esterno e nessun compromesso sul piano politico per la diversa situazione in atto al governo.

Cave: Simonacci costretto dalla DC a dimettersi

Era stato eletto sindaco coi voti del PCI Un manifesto firmato da PSI, PSDI, PRI

L'onorevole Marcello Simonacci, democristano, si è dimesso dalla carica di sindaco di Care alla quale era stato eletto domenica scorsa con i voti favorevoli del suo gruppo e di quello comunista e con la opposizione dei fascisti che avevano la maggioranza assoluta nella precedente amministrazione. L'on. Simonacci, in una lettera inviata ai consiglieri comunali che avevano contribuito alla sua elezione, dopo averli ringraziati per il voto attribuitogli, afferma di essere stato costretto a dimettersi per disposizione del partito.

Ancora una volta la direzione dc ed il suo gruppo di potere moro-doroteo hanno voluto imporre, in tema di Giunte, delle scelte non solo contrarie alla volontà espressa dal voto del 22 novembre, ma anche lontane dalle situazioni particolari che possono verificarsi in determinati centri.

A Care — dove il consiglio comunale nato dalle ultime elezioni è formato da sette consiglieri della dc, quattro del PCI e nove fascisti — dapprima, durante le votazioni per l'elezione del sindaco i tre gruppi espressero sempre tre nomi differenti; domenica mattina, infine, il gruppo comunista per evitare che si giungesse alla soluzione commissariale ricercata con ripetuti tentativi dai fascisti, decise di far convergere i suoi voti sull'on. Simonacci. Ma sin dal giorno dopo l'esito di quella votazione suscitò la violenta reazione del segretario regionale della dc il quale dichiarò che Simonacci avrebbe dovuto dimettersi.

In seguito alle dimissioni dell'on. Simonacci le sezioni di Care del PSDI, del PSI e del PRI hanno affisso una «lettera aperta» alla DC. In essa si dice che il rispetto della legge ed il senso della democrazia sono gli elementi che debbono caratterizzare la nuova amministrazione: senza timore, dunque, bisogna fare una scelta rispetto alle dichiarazioni fatte dai partiti nell'ambito del consiglio comunale «Il PCI ha chiesto per appoggiare una amministrazione di minoranza democristiana la soluzione di certi problemi che sono denominatore comune di tutti i partiti democratici Proprio per questa ragione il PSDI, il PRI ed il PSI stimolano la DC ad avere il coraggio di accettare i voti non politici dei comunisti». Il manifesto conclude «Se la dc di Care per timori politici, per volontà esterna, non terrà presente la realtà locale il PRI, il PSI, il PSDI sentono di dichiarare che verrebbe meno qualunque possibilità di dialogo con la dc e che interpreterebbero tale posizione come un'involuzione reazionaria della dc stessa».

Ad Enna accordo PC-PSI-PSDI con la sinistra dc

PALERMO, 26

Fallita clamorosamente l'operazione di centro-sinistra per la profonda spaccatura determinatasi nel gruppo dc, all'Amministrazione provinciale di Enna è stato possibile ieri sera procedere alla costituzione di una Giunta che fonda la propria maggioranza su un larghissimo schieramento di sinistra: fanfaniani, sindacal-basisti, socialisti, socialdemocratici e comunisti. Metà del gruppo dc, e cioè i sei rappresentanti di «Centrismo popolare» avevano disertato la riunione del Consiglio nel tentativo di impedire la costituzione della Giunta. Invece, e sulla base di un accordo politico che dovrà essere ora approfondito e articolato, l'altra metà del gruppo dc ha accettato di aprire un dialogo con tutte le forze di sinistra; il che ha consentito la formazione di uno schieramento che ha eletto presidente dell'Amministrazione provinciale il dc Aromadio e componenti della giunta gli altri cinque dc presenti, due socialisti ed un socialdemocratico.

La clamorosa frattura determinatasi nella DC ennese, non è che uno dei già numerosi casi di vicende politiche che testimoniano eloquentemente del fallimento dell'operazione «omogeneizzatrice» in Sicilia Proprio mentre anche il governo regionale di centro-sinistra fa ormai acqua da tutte le parti e la crisi della Giunta Coniglio è già nelle cose, le vicende che hanno sin qui caratterizzato la formazione delle giunte comunali, rappresentano la cartina di tornasole, da un lato delle lacerazioni profonde che si manifestano ad ogni livello nei rapporti fra le forze del quadripartito e dello strumentalismo delle scelte politiche della DC, e dall'altro della validità della alternativa unitaria e di sinistra in base alla quale, a tutt'oggi, già un quarto dei 380 comuni della Sicilia (compresa la maggior parte dei medi centri urbani non capoluoghi) e amministrata dalle forze popolari.

Denunciato alla Camera lo sfruttamento del lavoro minorile

A 11 anni cuciono tomaie nei calzaturifici lombardi

Impressionante gravità del fenomeno: sono 300.000 i bambini sotto i 14 anni assunti in spregio alla legge - Per controllare migliaia di aziende solo 6 ispettori! Burocratica risposta di Calvi alle richieste dei compagni Brighenti e Pina Re

Oggi, in Italia, costa di più lasciare la macchina in sosta vietata che assumere, in dispregio di una precisa norma di legge, un bambino inferiore ai 14 anni in un cantiere. La gravità del fenomeno del lavoro minorile è stata denunciata già ripetutamente dalla stampa, e dal nostro quotidiano in particolare: 300.000 bambini che lavorano, nei cantieri, nelle campagne, nelle fabbriche, rappresentano una cifra che fa vergogna. Ma se a questa cifra si aggiungono i dati sugli infortuni, sugli invalidi, sui morti, allora c'è veramente da rabbrividire. Ieri alla Camera si è discusso proprio uno di questi fatti, denunciato con una interpellanza dal compagno Brighenti e con una interrogazione dal dc Colleoni: il 28 agosto, a Correggio, in provincia di Bergamo, crollava — sembra per errori nella progettazione — un edificio in costruzione. Nel crollo venivano travolti gli operai del cantiere: ebbene, uno di questi che decedeva subito era un bambino di dodici anni. Tra i feriti, due non avevano ancora quattordici anni!

Il compagno BRIGHENTI ha illustrato con ricchezza di dati e con legittima preoccupazione un fenomeno che assume caratteristiche sempre più repugnanti. Ha citato casi di bambini che lavorano per 500 lire al giorno, la metà delle quali vanno a pagamento del pullman che li porta al lavoro. Ha ricordato che nella sua provincia, Bergamo, 35 ragazzi su 100 non adempiono all'obbligo scolastico. Ha denunciato che ci siano in tutto sei ispettori soltanto di fronte a migliaia di aziende da controllare. E, per finire, ha chiesto che vengano adottati subito provvedimenti adeguati: un inasprimento delle pene per i trasgressori alla legge, collegamento della azione degli Ispettorati del lavoro con gli Enti locali e gli organismi sindacali, presalario ai giovani tra i quattordici e i quindici anni di famiglia bisognosa per metterli in grado di completare l'obbligo scolastico. In particolare il compagno Brighenti ha citato il caso del comune di Treviglio dove i vigili urbani hanno assolto, con generale soddisfazione, la funzione di vigilanza in sostituzione, o meglio, a completamento dell'attività degli ispettori.

La risposta del sottosegretario CALVI è stata un esempio di assoluta insensibilità al problema. Non che la sua risposta sia stata evasiva. Al contrario: egli è stato, sulla scorta dei documenti fornitigli dai suoi uffici, del tutto esauriente: ma proprio da tanta precisione usciva dimostrata la drammatica insufficienza dell'intervento del ministero in un settore così delicato.

Il sottosegretario ha informato infatti la Camera che è allo studio da mesi uno schema di provvedimento per migliorare ed adeguare la legge relativa al lavoro minorile. Vien subito fatto di chiedersi quanto ancora si debba aspettare prima che i progetti divengano disegno di legge. Sulla attività degli Ispettorati del lavoro, l'on. Calvi ha ammesso che il personale è insufficiente. Ma ha respinto contemporaneamente — senza spiegarne i motivi — i suggerimenti di utilizzare per questa particolare attività ispettiva gli strumenti a disposizione degli Enti locali, o gli stessi collocatori comunali. Infine, a riprova della attività degli ispettorati, egli ha sottolineato che sono state elevate nell'anno 1964, settemila multe per infrazione alle leggi Una cifra irrisoria come si vede di fronte alla entità del fenomeno

«Questa lentezza, questa freddezza burocratica sono incomprensibili di fronte a un problema di portata umana eccezionale come quello che stiamo discutendo» — ha replicato la compagna PINA RE che ha proseguito citando alcuni casi di inumano sfruttamento del lavoro minorile: 250 lire al giorno guadagnano i ragazzi siciliani adibiti a inchiodare cassette per la frutta per dieci ore al giorno; 100 lire l'ora guadagnano le bambine di undici, dodici anni che cuciono tomaie nei calzaturifici della Lombardia; 100 lire l'ora percepiscono i piccoli muratori come Giuseppe Mazza deceduto il 28 agosto a Caravaggio nel crollo della costruzione attorno alla quale lavorava. Centinaia ogni anno sono poi i bambini infortunati: *l'Avanti!*, in una sua inchiesta, ha parlato di cinquecento bambini che, a seguito di infortuni sul lavoro, ogni anno passano a ingrossare le file degli invalidi.

«Di fronte ad una situazione di questo genere non sono sufficienti provvedimenti di ordinaria amministrazione; bisogna intervenire con provvedimenti e con spirito particolari. Di questo spirito non abbiamo trovato traccia nella risposta del sottosegretario». Infine, la compagna Re ha concluso rinnovando la richiesta già più volte avanzata, di una inchiesta del Ministero del Lavoro sul fenomeno.

«Se il Ministro ignorerà ancora una volta questa nostra richiesta — ha detto la compagna Re — noi chiederemo che sia il Parlamento ad intervenire con una sua inchiesta che precisi la portata esatta e le cause del fenomeno e ne indichi le possibili soluzioni».

Il democristiano COLLEONI ha denunciato la frequenza e la gravità degli infortuni nell'edilizia; nella sola provincia di Milano, egli ha ricordato, si sono avuti, nello scorso anno, 19 mila infortuni nei cantieri. In tutta l'Inghilterra, per lo stesso periodo, se ne sono avuti 25 mila. Un bel triste primato, dunque, è detenuto in questo settore dal nostro paese. Particolarmente doloroso è che nei cantieri venga utilizzata così largamente manodopera minorile. Di fronte alle insufficienze degli Ispettorati del Lavoro, anche l'on. Colleoni ha sostenuto l'opportunità di un collegamento con gli Enti locali, che potranno utilizzare a tale scopo i vigili urbani, e con i collocatori.

Alla fine della seduta il compagno PELLEGRINO ha sollecitato la discussione di una interrogazione da lui presentata relativa alla situazione dei viticoltori che va sempre più aggravandosi a causa delle basse quotazioni del prodotto e della crisi del mercato. Il sottosegretario CAMANGI ha assicurato il suo intervento per un rapido esame della situazione.

Una comunista eletta sindaco di Arcidosso

GROSSETO, 26

La compagna professa Vanda Bosco è stata ieri sera eletta sindaco del comune di Arcidosso E' questo un fatto significativo ed importante, perchè è la prima volta che una donna comunista siede alla carica di primo cittadino nella provincia di Grosseto La giunta composta da comunisti e socialisti, è formata dai compagni Camarri Avio (vice sindaco), Tamberi Arnaldo, Seggiani Sabatino, Bargagli Alessandro, assessori effettivi; Angeli Rinaldo e Bianchini Pietro, assessori supplenti.

Dopo cinque anni di amministrazione democristiana, instauratasi con la legge truffaldina delle «frazionali» nel '60, il comune di Arcidosso torna così ad essere amministrato dalle sinistre unite.

Senato

Sgravati gli imprenditori di 180 miliardi di lire

Destre e maggioranza approvano la legge per l'assunzione da parte dello Stato di alcuni oneri sociali

Maggioranza e destre hanno approvato, ieri sera al Senato, la conversione in legge del decreto con cui il governo ha prorogato fino al 31 dicembre 1965 l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie sottraendole ai datori di lavoro. La proroga (al primo intervento, si ricorderà, era stato limitato all'ultimo quadrimestre dello scorso anno) comporterà un onere per lo Stato di 190 miliardi di lire, così suddivisi: 128 miliardi 386 milioni a favore dell'assicurazione contro la tbc, 16 miliardi 116 milioni per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, 26 miliardi a titolo di concorso al finanziamento della assistenza malattia per i lavoratori agricoli, 18 miliardi 312 milioni a favore del fondo adeguamento pensioni Il governo giustifica la richiesta di proroga con la considerazione che la situazione congiunturale allo scadere del 1964 sarebbe stata tale «da non consentire, se non a prezzo di gravissime ripercussioni di ordine economico, di addossare nuovamente alla produzione gli oneri di cui era stata alleggerita per il breve periodo precedente».

Il gruppo comunista, così come quello del PSIUP, ha votato contro il provvedimento. Il compagno CAPONI, nel ribadire la validità della posizione espressa a Palazzo Madama, allorquando venne in discussione il primo disegno di legge, ha rilevato che non è con provvedimenti di questa natura che si difende — come sostiene il governo — il lavoro degli operai e si assicura l'incremento dell'occupazione. Solo le riforme strutturali e la programmazione democratica possono assicurare questa difesa Invece, con la legge in argomento, si è inteso favorire soltanto il processo di accumulazione capitalistica. Il governo, inoltre, sostiene che il provvedimento, sia pure col suo carattere anticongiunturale, costituisce una «speranza» in vista dell'avvio della riforma previdenziale e assistenziale I comunisti — ha aggiunto Caponi — contestano questa visione, ed osservano, anzi, che esso non contiene alcun elemento che incoraggi a sperare nella riforma

Il decreto, inoltre, è negativo per il suo contenuto generale, e particolare per la discriminazione operata nei confronti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni Particolarmente grave, poi, la posizione governativa e della maggioranza, che nella discussione di dicembre negarono lo sgravio dei contributi agli artigiani e alle cooperative e ai coltivatori diretti (richiesti con emendamenti dal PCI) e negarono la estensione del sussidio ai tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali e dalla Sanità.

Di PRISCO (psiup), ha osservato che la fiscalizzazione degli oneri sociali non ha avuto alcuna incidenza positiva sul mercato di lavoro: il dc CARELLI ha illustrato un o.d.g. in favore dei coltivatori diretti, che il governo ha accolto come raccomandazione; mentre il socialista BANFI si è limitato a affermare che la riforma previdenziale sarà risolta con il piano quinquennale. Ha replicato agli oratori il sottosegretario FENOALTEA, quindi, la legge è stata approvata

Subito dopo, l'Assemblea di Palazzo Madama è passata all'esame del disegno di legge che assegna un contributo di nove miliardi di lire a favore della cassa di conguaglio dei prezzi dello zucchero di importazione.

Il compagno SAMARITANI ha motivato il voto contrario del PCI, osservando preliminarmente che la cassa di conguaglio è uno strumento squisitamente corporativo che fa pesare sui produttori di bietola, sui consumatori e sullo Stato, una politica diretta dai grandi gruppi saccariferi.

La relazione ministeriale al disegno di legge, inoltre, chiede la concessione di nove miliardi per coprire i debiti della cassa, ma non fornisce alcuna documentazione che dimostri, almeno, se esista oppure no una situazione di passività. Nella parte finale del suo intervento, Samaritani ha quindi affrontato il problema dello sviluppo della produzione dello zucchero e delle bietole, riproponendo la rivendicazione dei bieticoltori per la ristrutturazione del settore Egli ha concluso chiedendo al ministro Medici che la delegazione italiana che in aprile si recherà a Bruxelles per discutere in sede di MEC, il problema dello zucchero, si batta per il rinvio di ogni decisione, in attesa, appunto, della ristrutturazione e dello sviluppo del settore Il dibattito, nel quale è intervenuto anche il liberale Rovere, prosegue oggi.

E' morta la compagna Perone

TORINO, 26.

E' morta oggi all'ospedale S. Giovanni Vecchio dove si trovava ricoverata, la compagna Clementina Perone, valorosa militante comunista. Era nata a Torino 75 anni fa La compagna Perone fin da ragazza, mentre infuriava la prima guerra mondiale, aderì al movimento socialista partecipando attivamente alle lotte operaie torinesi, distinguendosi soprattutto nel gruppo di operai che diressero con il compagno Giovanni Parodi l'occupazione delle fabbriche. Ebbe contatti con Gramsci e Togliatti all'«Ordine Nuovo» e fu fra i fondatori del PCI. Arrestata dai fascisti e gettata in carcere, dopo aver scontato la pena la compagna Perone riuscì a fuggire nell'Unione Sovietica dove assolse a incarichi presso l'Internazionale comunista. Rimpatriata a Torino viveva di una pensione assegnatale dal governo sovietico.

Al governo

Misure economiche proposte dalle ACLI

Riaffermata fiducia in una linea di programmazione democratica

Ieri a Roma, a conclusione dei lavori del Consiglio nazionale, le ACLI hanno reso nota una dichiarazione sulla situazione economica del Paese Dopo aver ribadito il convincimento che soltanto una linea di programmazione democratica può oggi garantire un lungo periodo di sviluppo e risolvere gli attuali gravi squilibri della vita economica, il Consiglio nazionale delle ACLI nega recisamente che risalga ai sindacati dei lavoratori la responsabilità della attuale fase sfavorevole, respinge come falsa la data contrapposizione tra politica anticongiunturale e avvio dell'esperienza di programmazione e suggerisce al governo l'adozione delle seguenti misure: l'anticipo, rispetto alla data concordata, della liquidazione degli aumenti delle prestazioni economiche maturate dai lavoratori nei confronti degli istituti previdenziali; il rifinanziamento, attraverso la Cassa depositi e prestiti, dei progetti di opere degli enti locali, il rafforzamento del credito a medio termine e, in particolare, degli istituti regionali di credito, la anticipazione dei tempi di attuazione del programma Gescal, concentrando nel primo anno le competenze del triennio, la riduzione delle aliquote della IGE e delle imposte sulle obbligazioni; il raddoppio del fondo straordinario in favore delle piccole e medie industrie, il potenziamento dei programmi immediati delle imprese a partecipazione statale, l'accelerazione dei programmi di opere pubbliche e in particolare di quelle relative ai porti, alle autostrade e alle ferrovie

Le ACLI propongono, infine, che sia costituito un organismo straordinario a livello governativo per garantire la tempestività e l'efficacia delle misure da adottare.